



Quando si pensò a un campidanese di Stato: le più antiche Istruzioni di Giuseppe Cossu

Paolo Maninchedda

Abstract

Il saggio consiste nell'edizione critica del più antico testo in campidanese pubblicato dall'amministrazione piemontese della Sardegna. Si tratta di una circolare del 20 giugno 1771, opera del dott. Giuseppe Cossu, esplicativa del paragrafo 12 del precedente Pregone del 20 maggio, dedicato alla tabella dei conti annuali dei Monti Frumentari.



Si è già rilevato in altra sede, come gli anni Settanta del XVIII secolo siano stati, a Cagliari, un momento di interessante riflessione sull'uso ufficiale del sardo e sulla conseguente opportunità di vararne una norma ortografica.¹ Si è individuata la Compagnia di Gesù, con epicentro, forse, il collegio cagliaritano di San Michele,² come la fucina di queste analisi e proposte. Si può affermare, volendo elaborare uno schema esplicativo semplificato, che si confrontarono due strategie. La prima, sostenuta e alimentata principalmente da padre Matteo Madao,³ coerente con lo sforzo portato innanzi sin dalla fine del XVI secolo da letterati (tutti ecclesiastici e tutti connessi con i Gesuiti) del nord dell'isola, volta a assumere il sardo logudorese come base della proposta di una lingua letteraria

¹ P. SERRA, *Giuseppe Cossu e «il linguaggio vero Sardo, nobile, nerbo ed augusto»*, in *Il «traffico delle lingue». Idiomi a contatto in Sardegna e nel Mediterraneo in età preunitaria*, cura di RITA FRESU, PAOLO MANINCHEDDA, GIULIA MURGIA, PATRIZIA SERRA, Cagliari, 2023, pp. 275-305; nello stesso volume si vedano G. MURGIA, «Tutto ciò è necessario alla Sarda nazione non men che a tutte le altre dell'Europa». *La tradizione manoscritta e a stampa del Ripulimento della lingua sarda di Matteo Madao*, pp. 491-529; P. MANINCHEDDA, *La più antica proposta di standardizzazione grafica del sardo*, pp. 409-439, in particolare p. 427 e s.

² R. TURTAS, *Studiare, istruire, governare. La formazione dei letrados nella Sardegna spagnola*, Sassari, 2001, in particolare: *La questione linguistica nei collegi gesuitici in Sardegna, nella seconda metà del Cinquecento*, pp. 233-267; *Pastorale vescovile e suo strumento linguistico: i vescovi sardi e la parlata locale durante le dominazioni spagnola e sabauda*, pp. 269-294.

³ G. MURGIA, «Tutto ciò è necessario alla Sarda nazione non men che a tutte le altre dell'Europa». cit. n. 1, M. VIRDIS, *Matteo Madao e la questione della lingua sarda*, in «Quaderni Bolotanesi», 40 (2014), pp. 75-92.

che, come tale, fosse anche lingua del Regno e di tutte le sue funzioni. La seconda, fortemente praticata da alcuni gesuiti, dalla Diocesi cagliaritana e, soprattutto, dal censore generale, il dott. Giuseppe Cossu,⁴ più preoccupata dell'approdo del campidanese veicolare alle funzioni amministrative superiori piuttosto che della sua standardizzazione grammaticale e/o nobilitazione letteraria.

Il logudorese letterario poteva vantare, nel XVIII secolo, un po' di tradizione. In estrema sintesi, essa era cominciata con Antonio Cano,⁵ Antonio Lo Frasso⁶ e Gerolamo Araolla,⁷ era poi regredita (rispetto all'impegno formale richiesto) nella sola prosa agiografica, con Matteo Garipa⁸, e catechetica, con la traduzione in sardo del catechismo del Bellarmino,⁹ ed era esplosa proprio nel Settecento con autori come Delogu Ibbà,¹⁰ Luca Cubeddu¹¹ e Piero Pisurzi.¹² A questa marginale, ma secolare esperienza, voleva dar regola e lustro Madau, liberandola dalla ristrettezza dell'area linguistica di riferimento (la Sardegna centro-settentrionale) e proponendola come lingua 'nazionale' sarda, in ragione della sua maggiore prossimità al latino (e al greco, secondo lui), cioè per la sua classica arcaicità. Occorre però precisare che cosa intendesse Madau per 'nazione' e per 'patria', termini che si prestano a facili equivoci. Con certezza, egli non intendeva riferirsi al popolo sardo come soggetto dotato di una sovranità originaria, diversa, se non contrapposta, a quella di Casa Savoia. Basta leggere l'introduzione genealogico-encomiastica delle sue *Dissertazioni storiche apologetiche critiche delle sarde antichità*,¹³ dedicata agli Zatrillas e a altre famiglie illustri cagliaritane, per accorgersi che i termini sono usati per designare la propria comunità di origine, con la sua storia e i suoi costumi, ma senza alcun significato politico. D'altra

⁴ Lo studio di riferimento sulla figura di Giuseppe Cossu resta F. VENTURI, *Il conte Bogino, il dottor Cossu e i monti frumentari. Episodio di storia sardo-piemontese del secolo XVIII*, in «Rivista storica italiana», LXXVI (1964), 2, pp. 470-506, ma si veda anche A. MATTONE-P. SANNA, *Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi di Antico Regime*, Milano, 2007, pp. 91-106; per le sue opere in sardo e per un inquadramento complessivo della produzione didascalica G. COSSU, *La coltivazione de' gelsi e propagazione de' filugelli in Sardegna*, a cura di GIUSEPPE MARCI, Cagliari, 2002.

⁵ A. CANO, *Sa Vittia et sa Morte, et Passione de sanctu Gavinu, Prothu et Januariu*, a cura di DINO MANCA, Cagliari, 2002.

⁶ I suoi due sonetti in logudorese stanno in A. LO FRASSO, *Los diez libros de Fortuna de amor*, a cura di ANTONELLO MURTAS, Introduzione di Paolo Cherchi, Cagliari, 2012, pp. 279; 294.

⁷ GEROLAMO ARAOLLA, *Rimas diversas spirituales*, a cura di MAURIZIO VIRDIS, Cagliari, 2006. Araolla si era cimentato nella stessa materia del Cano, per cui si veda la sua *Sa vida, su martiriu et morte de sos gloriosos martires Gavinu, Brothu et Gianuari*, Calaris, 1584.

⁸ M. GARIPA, *Legendariu de santas virgines et martires de Iesu Christu*, Roma, 1627.

⁹ *Doctrina christiana breve composta per ordine de N.S. Paba Clemente VIII dae su illustriss. E Reverendiss. Card. Bellarminu candu fuit padre dessa Compagnia de Iesus e theologu dessa Santitate sua*, Roma, 1601; *Declarazione plus abundante dessa dottirna christiana composta per ordine de N.S. Paba Clemente VIII ecc.*, Roma, 1601.

¹⁰ G. DELOGU IBBA, *Index libri vitae*, a cura di GIUSEPPE MARCI, Cagliari, 2003.

¹¹ L. CUBEDDU, *Cantones e versos: poesie d'amore, canzoni, religiose, favole morali e versi improvvisati*, a cura di S. TOLA, introduzione di M. PIRA, Cagliari, 1982 (rist.1995).

¹² G. PORCU, *Le canzoni di Pisurzi*, edizione critica, Nuoro, 2017.

¹³ Cagliari, 1792

parte, l'esordio stesso è esplicito: l'autore dichiara che il contenuto dell'opera è «il decoro della patria» restaurato grazie alla critica delle «favole» del passato, vuoi diffuse “nelle tenebre dei prischi secoli”, vuoi alimentate da “penne disaffezionate”.¹⁴

Viceversa, il sardo campidanese non ha una tradizione letteraria prima del Settecento ed è chiaro, almeno per chi scrive, il perché: il catalogo dei principali autori in lingua spagnola (escludendo gli innumerevoli compilatori di rapporti per le diverse autorità spagnole) della Sardegna del Seicento supera di poco le venti unità. Di questi, i testi letterari *stricto sensu* sono però solo cinque, e quattro sono di autori cagliaritari: *El saco imaginado* di Antioco del Arca, l'unico algherese, *Engaños y desengaños del profano amor* e il *Poema eroico al merecido aplauso del unico oraculo de las musas* di José Zatrillas Vico, *El forastero* di Jacinto Arnal de Bolea e la *Cima del Monte Parnaso* di José Delitala y Castelví.¹⁵ L'uso del sardo 'letterario' sembra dunque, nell'area cagliaritana, essere stao più un'attività privata che una scelta culturale pubblica, degna della pubblicazione. Non è un caso che le opere di Antonio Maria da Esterzili,¹⁶ i piccoli inserti in campidanese di Juan Francisco Carmona,¹⁷ l'intera opera di Juan María Contu (Gio Maria Contu),¹⁸ la *Vida de santu*

¹⁴ *Dissertazioni storiche apogetiche critiche delle sarde antichità* cit., p. 1. Sul nazionalismo sardo *ante litteram* e sui suoi fraintendimenti si veda F. MANCONI, *Tener gloriosa la patria. Conflitti municipali nella Sardegna spagnola*, Cagliari, 2008; P. MANINCHEDDA, *Nazionalismo, cosmopolitismo e provincialismo nella tradizione letteraria della Sardegna (secc. XV-XVII)*, in «Revista de Filología Románica», 17 (2000), pp. 171-196.

¹⁵ Ancora utile sulla Sardegna dei secoli XVI-XVII J. Arce, *España en Cerdeña. Aportación cultural y testimonios de su influjo*, Madrid, CSIC, 1960, Id., *Tradición cultural hispánica en la Cerdeña italiana in Literaturas italiana y española frente a frente*, Madrid, Espasa Calpe, 1982, in particolare sugli autori cagliaritari pp. 124-132, ma si veda *La società sarda in età spagnola*, a cura di FRANCESCO MANCONI, Aosta, 1993; su Arnal de Bolea cfr. *El forastero*, a cura di María Dolores García Sanchez, Cagliari, 2011; su Zatrillas cfr. *Engaños y desengaños del profano amor*, edición crítica de PAOLO CABONI, Madrid, 2019; *Poema heorico. Elogio in onore di sor Juana Inés de la Cruz*, Edizione critica e traduzione a cura di PAOLO CABONI, Cagliari, UNICApres, 2024, <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-137-6> (consultato il 3.06.2025); su Delitala y Castelví cfr. T. PABA, *Mecenazgo literario en la Cerdeña española: el papel de las relaciones festivas (José Delitala y Castelví)*, in «Dieciocho», 42 (2019), 5, pp. 253-276; Id., «Serenio infante y con prudencia cana». Carlo II nell'opera di José Delitala y Castelví, in *Balaus annus et bonus. Studi in onore di Maurizio Viridis*, a cura di PATRIZIA SERRA e GIULIA MURGIA, 2019; pp. 279-293; Id., *Oh Muerte, tu poder todo lo iguala! Echi della crisi Camarassa nella poesia funeraria di José Delitala y Castelví*, in «Ri.Me», 13 (2023), pp. 577-596.

¹⁶ A. MARIA DA ESTERZILI, *Libro de comedias*, a cura di LUCA DE MARTINI, Cagliari, 2006.

¹⁷ L'opera cui si fa riferimento è *Alabanças de los santos de Sardeña, por el doctor Juan Francisco Carmona, sardo calaritano, compuestas y ofresidas a honrra y gloria de Dios y de sus santos*, inedita, ms. S.P.6.2.31 della Biblioteca Universitaria di Cagliari. Il testo cui si fa riferimento, molto noto, si trova nelle *Alabanças de san George obispo suelense calaritano* e consiste in un contrasto farsesco tra un *ciudadano* cagliaritano che si esprime in castigliano e un *pastor* che, invece, non capisce il castigliano e si esprime solo in sardo (cc. 145v-147r); per l'edizione si veda S. BULLEGAS, *Il tragico e il comico. Teatralità del sacro e spettacolarità del profano in Sigismondo Arquer e Giovanni Francesco Carmona*, Cagliari, Edizioni della Torre, 2007, pp. 101-252. Il testamento di Carmona è stato pubblicato da M.E. CADEDDU, *Juan Francisco Carmona, giurista e letterato. Note biografiche (secoli XVI-XVII)*, in *Ri.Me*, 13/II n.s. (2023), pp. 211-237.

¹⁸ J.M. CONTU, *Novenariu cum platicas a su amatissimu coru de Jesu*, a cura di MARIA TERESA ATZORI, Modena, Società Tipografica Editrice Modenese, 1964.

*Potitu*¹⁹ non siano mai state edite dai loro autori, sebbene il Martini abbia avvertito che almeno le *Alabanças de san George obispo suelense calaritano* del Carmona sarebbero state rappresentate nella basilica di San Saturnino a Cagliari nel 1629 (il quadro non cambia di molto).²⁰ Vi sono altri elementi che lo confermano. Fu certamente un fatto generalizzato l'ampio uso del sardo nella catechesi (in tutte le sue forme, compreso il teatro, introdotto dai Gesuiti a tutte le latitudini dell'Isola come strumento di istruzione degli analfabeti e/o illetterati).²¹ È da constatare, però, che mentre per il dominio logudorese si ha sin dal XV secolo un tentativo di valorizzazione letteraria e estetica anche di queste pratiche²², in area campidanese l'urgenza più avvertita non fu estetica, ma pratica, nel senso che si volle divulgare, con la certezza di essere intesi, insegnamenti ufficiali svolti nella lingua usata comunemente, ma adottata dall'autorità che ordinariamente si esprimeva in spagnolo.

L'accesso della lingua naturale alla stampa e all'ufficialità è dunque riservato nei secoli esclusivamente ai catechismi predisposti dal vescovo²³ e diffusi dalla diocesi e dai Gesuiti (da non dimenticare, per ciò che attiene al Settecento, la grande opera pastorale del padre Vassallo, morto in odore di santità proprio per la sua azione di evangelizzazione degli umili e dei rustici).²⁴ In questo senso, si potrebbe dire che a Cagliari ci si è sempre espressi letterariamente nella lingua di chi ha governato e praticamente nella propria, con l'orgoglio municipale, però, di chi sa che questa è la lingua della capitale della Sardegna, che è una lingua viva e aperta a traffici e influssi, animata solo dal voler essere efficace e funzionale agli scopi di chi la usa. Nessun purismo la animava (e la anima), dunque, nessuna preoccupazione di fedeltà ai modelli classici poteva scuoterla: essa si alimentava (e si alimenta) dell'uso per l'uso. La maggiore consapevolezza diglossica che sembra caratterizzare il centro del potere in Sardegna, divenne rilevante quando, col diffondersi della cultura dei Lumi, il popolo non fu più inteso come una massa indistinta da tenere a bada con la violenza e il paternalismo, ma divenne parte

¹⁹ A. L. DE MARTINI, *La vida de santu Potitu*, in «Nae», II (2003), fasc. 5, pp. 67-73.

²⁰ P. MARTINI, *Catalogo della biblioteca sarda del cav. Lodovico Baille*, Cagliari, 1844, pp. 201-202.

²¹ R. TURTAS, *Appunti sull'attività teatrale nei collegi gesuitici sardi nei secoli XVI e XVII*, in *Studiare, istruire, governare* cit. n. 2, pp. 173-191.

²² Si pensi alla sequenza che lega il Cano a Antioco del Arca passando per Araolla, sulla vicenda dei martiri turritani Gavino, Protho e Gianuario), si veda *supra* nota 7; peraltro questo percorso è riconosciuto nel XVII secolo da uno scrittore originario del Cagliariitano, come il Vidal, che decide di scrivere in logudorese S. Vidal, *Urania Sulcitana: De sa vida, martyriu et morte de su benaventuradu S. Antiocu, Patronu de sa Isola de Sardigna*, Sassari, Juan Francisco Bribo, 1638, in particolare la dedica a don Juan Dexter, autore a sua volta dei *Capitula sive acta curiarum regni Sardiniae, sub invictissimo coronae Aragonum imperio concordii trium brachiorum aut solius militaris voto exorata, veteri ex codice et actis novissimorum proprias in sedes ac materias coacta*, Cagliari, Galcerino, 1645.

²³ P. MANINCHEDDA, *Il più antico catechismo in sardo*, in «Bollettino di Studi Sardi», 15 (2022), pp. 51-60.; Id. P. MANINCHEDDA, *La più antica proposta di standardizzazione grafica del sardo* cit. n. 1, pp. 413-415.

²⁴ R. TURTAS, *I Gesuiti in Sardegna. 450 anni di storia (1559-2009)*, Cagliari, 2010, p. 48; 95.

della ricchezza della nazione,²⁵ per cui si ritenne utile istruirlo, stimolarlo a creare e produrre, garantendosene la lealtà per vantaggio e non per paura. Per far questo, non si poteva non servirsi della lingua del popolo.

Si vorrebbero qui riepilogare gli studi sulle dinamiche linguistiche nel Settecento isolano, ma il recente convegno su *Il «traffico delle lingue». Idiomi a contatto in Sardegna e nel Mediterraneo in età preunitaria*²⁶ ha rivelato come le interpretazioni della situazione linguistica del Settecento sardo siano più abbondanti del corpus di testi editi criticamente che dovrebbero costituirne il fondamento. Ogni ulteriore e ripetitiva sintesi sarebbe, oggi, assolutamente infondata e fuor di luogo, mentre è urgente proprio recuperare i testi fin qui ignorati. È il caso del più antico documento ufficiale dell'amministrazione sabauda, scritto in italiano e in sardo, abbia dovuto attendere fino ad oggi per godere di una prima edizione. Si tratta della *Istruzione formata in seguito al disposto del § 12 del pregone delli 30 maggio 1771 per la spiegazione della tabella del conto annuale che le amministrazioni locali de' Monti Frumentari debbono dare alle Giunte diocesane cui sono sottoposte*, datata 20 giugno 1771, di cui fornisco l'edizione in calce a queste brevi note. La rilevanza politica di questo testo irritò non poco il Bogino, che comprese perfettamente, la valenza politica dell'uso del campidanese da parte dello Stato, di cui Cossu era esplicita espressione, come ben rilevò Venturi.²⁷ Viceversa, esso non è entrato nel novero dei testi citati, perché soppiantato dalle successive e molto note *Istruzioni generali a tutti li censori del Regno di Sardegna continenti le diverse leggi agrarie del Regno e quelle altre incumbenze tempo a tempo appoggiate a' censori emanate d'ordine di S.E. il signor viceré D. Vittorio Lodovico d'Hallog, conte Des Hayes e di Dorzano*, del 10 luglio 1771 (che comunque mancano di un'edizione critica).

Si noti che dopo le due *Istruzioni* del Cossu, vennero pubblicati, nel 1777 il *Compendio della Dottrina Cristiana pubblicato ad uso della diocesi di Cagliari ed altre unite colla traduzione in lingua sarda*,²⁸ opera del vescovo di Mondovì Michele Casati tradotta con testo a fronte in sardo,²⁹ e nel 1779 *Il tesoro della Sardegna ne' bachi e gelsi. Poema sardo e italiano di Antonio Purqueddu, accademico del collegio cagliaritano*. Nessuno di questi testi, compresa la successiva *Coltivazione de' gelsi e propagazione de'*

²⁵ Emblematica, in tal senso, la predica in sardo campidanese di un curato di campagna, ufficialmente anonimo, ma identificato nel fratello di Giuseppe Cossu, Agostino, anche lui gesuita, posta come introduzione alla sua *La coltivazione de' gelsi e propagazione de' filugelli in Sardegna* (cfr. nota 4), che si apre con l'illustrazione, tutta illuminista, del concetto di felicità, intesa come risultato di una vita operosa e razionalmente capace di disporre dei beni materiali che Dio ha posto nelle mani dell'uomo.

²⁶ Cfr. supra nota 1.

²⁷ F. VENTURI, *Il conte Bogino, il dottor Cossu e i monti frumentari. Episodio di storia sardo-piemontese del secolo XVIII* cit. n. 4, p. 498 e s.

²⁸ Cfr. T. CABIZZOSU – M. PUDDU, *Un catechismo in sardo del 1777. Un eccezionale documento di fede*, Cagliari, 2004;

²⁹ M. CASATI, *Compendio della dottrina cristiana*, Mondovì, 1765.

filugelli in Sardegna (1788-89),³⁰ assume i precedenti a modello, ma tutti concorrono a una sorta di spregiudicata variabilità dell'uso pubblico non grammaticale del sardo campidanese, che se da un lato rivela l'assenza di una strategia di politica linguistica, dall'altro certifica il favore verso l'utilità dell'uso, mai sospettato di eversività (se non dal Bogino). Ciò forse spiega una delle tante ragioni per le quali il *Nou dizionariu universali sardu-italianu*³¹ di Vincenzo Raimondo Porru, pubblicato nel 1832 e elogiato da Max Leopold Wagner³² come uno tra i migliori dedicati a una lingua romanza, debba parte della sua ricchezza proprio alla capacità di intercettare la stratificazione lessicale nella diversità dei registri.

Venendo agli aspetti linguistici, si possono rilevare due aspetti generali: una patina grafica e lessicale italiana, scontata in un testo che traduce dall'italiano, ma forse anche arricchita da una certa creatività neologistica di Cossu (per es. *valitoriu de su depidu* = “*al valsente del suddetto interesse, e debito*”); un'instabilità grafica soggiacente all'adesione al sistema ortografico italiano.

La notazione della vocale paragogica non è regolare: si ha *bollint* e *bollinti*, *ant* e *anti*, *sinnificanta* e *pighinti*. Allo stesso modo, anche la prostesi è attestata non regolarmente sia dinanzi alla /s/ preconsonantica, *ispesa*, *istetida*, *isbentulai* però anche *stadu*, che dinanzi alla vibrante /r/: *arrecida*, *arregollit*, *arregordat*, *arregorta* ma anche *regorta*.

L'occlusiva velare dinanzi a vocale palatale è generalmente resa col digrafo italiano *ch* (*chi*; *chini*; *che*; *Marchesu*; *marchendu*; *arrechidas*; *bonifichint*) sebbene almeno in un due casi (*quissàs* e *piguendu*) facciano capolino i digrafi *qu* e *gu* tipici della tradizione grafica spagnola, cui, però, occorre affiancare la resa della labiovelare in *equivalenti*, *quali*, *quarta* e *quinta*; la labiovelare sonora /gw/ è presente in *eguas*, ma non con la stessa certezza in *seguimentu*. La tradizione sarda (che tendenzialmente sin dall'età medievale usa la <c> tanto per l'occlusiva velare sorda /k/ che per l'affricata palatale sorda /tʃ/) compare in *arrecida* ma accanto a *arrechida*. L'affricata palatale sonora /dʒ/ dinanzi a vocale non palatale è resa col digrafo italiano <gi>: *arrecurgiat*; *obligiai*; *giai*; *incungiau*; *manigiadas*; *argiola*; *orgiu*.

³⁰ Citata alla nota 4.

³¹ *Compilau de su saçerdotu benefiziau Vissentu Porru, professori emeritu de rettorica, accademicu in su Collegiu de Bellas Artis. Assistenti a sa biblioteca de sa regia universidadi de Casteddu, capitali de Sardigna*, Cagliari, 1832-34 da cui si cita; riedizione dell'ed. 1832-34, a c. di M. LÓRINCZI, Nuoro, 2002.

³² M. L. WAGNER, *Dizionario Etimologico Sardo* (d'ora innanzi DES), Heidelberg, 1960, 3 voll., ma si cita dalla nuova edizione in 2 voll. a cura di GIULIO PAULIS, Nuoro, 2008, *Prefazione*: “Il primo dizionario sardo è quello del sacerdote Vincenzo Porru (1832), che si limita al dialetto campidanese e precipuamente al cagliaritano parlato nell'età sua. Il Porru era un eccellente conoscitore del suo dialetto; le sue indicazioni, definizioni ed esemplificazioni sono sempre precise e meritano ogni fiducia. Egli conosceva bene anche i dialetti rustici del Campidano e ne ha accolto molte voci, che contrassegna con la sigla ‘t(ermine) r(ustico)’. Non esito a dire che il dizionario del Porru è uno dei migliori che si siano pubblicati su una parlata dialettale romanza.”, p. 31.

Il betacismo è largamente attestato: *imbiada*, *combenientis*, *bendidu*, ma non mancano *avisu* e *avertiri*.

La nasale palatale sonora /ɲ/ è resa sia col digrafo di tradizione italiana <gn> che con <nni>. Si ha infatti, per es. *consignas* ma anche *donnia* e *donniannu*, ma *dogniunu*.

La laterale palatale /ʎ/ è resa col trigramma italiano <gli>: *imbrogliu*, *cavaglierris*.

La fricativa palatale sorda /ʃ/ è resa solo in due casi col trigramma italiano <sci>, *nascius*, *lasciai* (lezione emendata, perché a testo si ha *lascai*), ma si veda quanto si dirà sulla <x>.

Più di un problema pone la <z>. Già Porru avvertiva nelle pagine introduttive al suo dizionario che “in molte altre voci poi, come in *cella*, *citadi* ec. [il *ce*, *ci* dei Sardi] ha il suono dello z italiano gagliardo”,³³ che lui rese con la <ç>.

La <z> è usata nel nostro testo per rappresentare sia l'affricata dentale sorda /ts/ (*relazionis*, *amministrasionis*, *comenzenduru*, *ezzediri*, *dezima* ecc.), ma anche la fricativa dentale sia sorda /s/ (*notizia*, *giustizia*) che palatale sonora /z/ (*prezius*). È ragionevole sospettare che dietro *apariciadas*, *ispaciat*, *dispaciai*, *diferencia* e *resistencia* si celi più che l'affricata palatale sorda /tʃ/, l'affricata dentale sorda /ts/ se non la stessa fricativa dentale sorda /s/.

Guardando ai testi campidanesi disponibili in edizione critica, precedenti cronologicamente il nostro, la <x> può rappresentare: la fricativa palatale sorda /ʃ/, la corrispondente sonora /z/, nonché l'affricata palatale sonora /dʒ/.

Il nostro testo arricchisce lo spettro dei fonemi resi con questo grafema. Quanto al valore /ʃ/ si ha: *ixiri/ixxiri*, *abbaxu*, *nixunu/nixiunu*, *crexis*, *crexiri* ecc.; quanto a /z/ *merexidori*, quanto a /z/ *exatamenti*; *execuzioni*, *depoixindis*, *examinau*, *exemplu*; *ixxecutai*; quanto a /tʃ/ *xirca* (forse divenuta in fonetica sintattica /dʒ/).

Sotto il profilo morfologico, si nota la sostituzione dell'imperfetto congiuntivo sardo del verbo essere (*essiri*, *essisti*, *essit* ecc.) con le forme derivate dal piuccheperfetto congiuntivo (*fussi*, *fussis*, *fussit* ecc.; *tenghessit*, *paghessinti*, *offressessit*, *benghessit* ecc.) di influsso italiano e catalano.³⁴ Il futuro semplice è perifrastico, con preposizione (*at a iscriri*, con fenomeni di raddoppiamento e sonorizzazione fonosintattiche *add'a formai*; *s'add'a essiri*) quello passato senza preposizione (*at airi fruttau*; *at airi donau*). Il gerundio è attestato nelle forme in *-endu* (*ababstendu*, *fuedendu*, *aggiungendu*, *marchendu*, *piguendu* ecc.) e in *-enduru* (*comenzenduru*, *occurrenduru*, *fenduru* ecc.). Gli infiniti si trovano sia nella forma integra (*narriri*) che in quella apocopata (*narri*).

³³ V. PORRU, *Dizionariu* cit. n. 31, p. 13

³⁴ M.L. WAGNER, *La lingua sarda. Storia, spirito e forma*, a cura di G. PAULIS, Nuoro, 1997 (ed. orig. Bern, s.d., ma 1950), p. 301.

Quanto alla flessione pronominale, la scrittura del Cossu è povera di segni diacritici, per cui le contrazioni vocaliche non consentono di intendere se si ha a che fare con forme piene o aferetiche. Si avverte che, nell'edizione, si è preferito elidere la parola che precede, piuttosto che rendere il pronome in forma aferetica (*s'iddu* e non *si 'ddu*).

Per le preposizioni si può notare la presenza nello stesso testo di forme derivate sia dal latino POST, *pustis*, *appustis* che da POSTEA, *posca*, *deposcas*, *aposcas*. Questa proliferazione di forme pronominali è confermata da *pofinaimoi*, *pofinzat*.

Fra gli indefiniti, da segnalare l'aggettivo *propriu* premesso sempre nella forma maschile ai nomi femminili (per es. *sa propriu manera*).

Per il lessico basti osservare, nella enormità degli italianismi, la presenza di ispanismi quali *luegu* (sp. *luego*), *cuidau* (sp. *cuidar*) *sobbrat* (sp. *sobrar*), *coberau* (sp. *cobar*), *duda* (sp. *dudar*) ecc., ma anche di qualche nuova attestazione di termini sardi già noti. È il caso, per fare l'esempio che appare più significativo, di *manalizzas* riferito alle vacche manse. Nel DES³⁵ Wagner registra, s.v. *mannale* il termine *mannalitha* col significato di 'capra o vacca domestica'.³⁶ Nel caso del nostro testo, *bacas manalizas* potrebbe essere la prima attestazione scritta della derivazione da MANUALIS (con normale passaggio *nw>nn*) + il suffisso *-icius*, *-icia*, molto produttivo in sardo.³⁷

Sul versante degli avverbi si possono segnalare i neologismi con lo stesso significato *sighiposighi* e *depoxindis* = di seguito.

Infine, sono forse da menzionarsi come fatti notevoli le perifrasi con le quali Cossu traduce termini senza corrispettivo in sardo e evidentemente giudicati non adattabili in termini fonetico-morfologici. Se infatti da un lato Cossu non esita a scrivere *rigurosa execuzioni*, dall'altro, però, non trova un corrispettivo di *vacuo* e dunque traduce in un caso *intermesu biancu* e nell'altro *logu biancu intra is paraulas*.

Concludendo, si ha a che fare con una lingua arricchita di tutto ciò che le serve per essere efficace rispetto al suo scopo, con una preoccupazione burocratica che

³⁵ Citato alla n. 31.

³⁶ Lupinu ha invece rilevato la presenza del termine nelle fonti antiche del sardo e ha ricostruito la serie che va dal *porcu mannalli* della *Carta de Logu*, che stava a indicare il maiale domestico (condotto a *mano*) distinto da quello allo stato brado (*porcu de gamma* = 'maiale che sta in gregge'), al calco italiano, da materiale sardo, *porco di mano*, presente nel *Breve di Villa di Chiesa*. G. LUPINU, *Appunti sul contatto linguistico sardo-pisano nel Medioevo*, in «Studi linguistici italiani», XXXIX (2013), I, pp. 107-115, in particolare pp. 110-111, poi in Id. *Scritti di linguistica e filologia del sardo medievale*, Mantova, 2016, pp. 153-165, pp. 158-160. Si veda anche M.L. WAGNER, *La vita rustica della Sardegna riflessa nella sua lingua*, a cura di GIULIO PAULIS, Nuoro 1996 (ed. orig. Heidelberg 1921), p. 216.

³⁷ M.L. WAGNER, *La lingua sarda* cit. n. 34, p. 307 e s.

è superiore a ogni scrupolo di fedeltà all'uso comune avvertito come ancora povero di lessico tecnico-amministrativo e di connettivi dell'ipotassi, ma pur sempre vera lingua del Regno e della sua capitale in particolare.

L'edizione ha un carattere fortemente conservativo anche rispetto alla punteggiatura adottata dal Cossu. Si sono corretti alcuni refusi di stampa e inseriti i segni diacritici nei compendi verbali e pronominali che lo richiedevano per es. *sat* risolto in *s'at*, *siddu* risolto in *s'iddu*.

ISTRUZIONE

FORMATATA IN SEGUITO AL DISPOSTO NEL § XII DEL PREGONE
DELLI 30 MAGGIO 1771 PER LA SPIEGAZIONE DELLA TABELLA
DEL CONTO ANNUALE, CHE LE AMMINISTRAZIONI
LOCALI DE' MONTI FROMENTARI DEBBONO DARE
ALLE GIUNTE DIOCESANE, CUI SONO
SOTTOPOSTE

In data de' 20 giugno 1771

NELLA STAMPERIA REALE
DI CAGLIARI

ISTRUZIONI

IN ISPIEGAZIONE DELLA TABELLA DE' CONTI ANNUALI.

Avendo rilevato dalle tabelle, che in un colle relazioni diocesane a S. E. furono trasmesse ne' tre anni scorsi, la poca pratica si alcune Amministrazioni locali nel calcolare le partite, e nel descriverle su' proprj articoli, e distinte categorie, e partizioni; ed intendendo esserne la cagione la non piena intelligenza delle riferite tabelle, il che potrebbe apportare de' discapiti a' fondi Granatici; si è pensato di riparare a simile inconveniente colla seguente riforma, e spiegazione della tabella: aggiungendovi in oltre l'istruzione sopra il ragguaglio de' chiarimenti, che a tempo de' conti, e in foglio distinto dovranno le Amministrazioni locali apporre alle Giunte Diocesane.

Ed incominciando dalle parti in generale della tabella; questa contiene Carico, e Discarico. S'è l'uno, che l'altro è composto di tre articoli; cioè grano, orzo, danaro, che sono le rendite del Monte. S'è il carico, come il di- //

ISTRUZIONI

IN ISPLICAZIONI DE SA TABELLA DE IS CONTUS ANNUALIS.

Sendurisì in vista de is tabellas, chi cun is relazionis Diocesananas funti stetidas imbiadas a S. E., connota sa pagu pratica de algunas Amministrasionis localis in fairi is contus de is montis, e iscriri is partidas in is proprius articulus, e distintas categorias, e divisionis de sa tabella: cun peliguru de unu pregiudiziu a su fundu de su Monti; totu a motivu de no intendiri beni sa tabella; s'est resoltu de ponnirinci remediū cun sa sighet'isplicazioni, e reforma de sa tabella: a prus de s'istruzioni chi s'aggiungit po su 'nformu, e notizias, chi a tempus de is contus si depint imbiai in litera a parti firmada de is Amministrasionis localis.

E comenzenduru de is partis in generali, chi tennit sa tabella; est abbisongiu avertiri, chi sa tabella contenit carrigu, e discarrigu, o sia Carico, e Discarico in Italianu. Tanti su carigu, comenti su discarrigu //

scarico conterranno diverse categorie, che sono le diverse qualità di rendita, e spesa: e per maggior intelligenza sonosi descritte nel corpo tanto del carico, come del discarico; onde non resti a far altro, che linealmente scrivere in abbaco, ossia cifre numerotiche le somme sotto li convenienti articoli di grano, orzo, danaro, e nelle proprie divisioni di starelli, imbuti, lire, soldi, denari; in maniera, che se occorresse una categoria di carico, o discarico in grano, si porterà dirimpetto a questa, e sotto l'articolo grano la somma di starelli, e imbuti, a cui ascenderà: e così

proporzionatamente parlando del discarico, o carico, di orzo, o danaro. Con queste prenozioni generali si avvanza a spiegare ognuna delle suddette categorie.

PRIMA CATEGORIA DEL CARICO.

Prodotto da starelli – grano seminato. Dopo la voce starelli si noterà in abbaco la quantità seminata l'anno antecedente in grano, e linealmente si porterà //

tennit tres articulus, a ixiri trigu, orgiu, e dinai, ch'in Italianu correspondit a is paraulas de sa tabella grano, orzo e danaro. Dogniunu de custus articulus tenit varias categorias, chi sinnificanta diferentis cabus de renta, e diversus gastus de su Monti, segundu prus abbaxu s'ant a isplikai. In faci de custas categorias, e abbaxu de is combenientis articulus de trigu, orgiu, o dinai, si depinti marcai in contus is partidas, cun sa diferencia de mois, e imbudus, e de liras, soddus, e dinais, chi est su propriu, che starelli, imbuti, lire, soldi, danari de sa tabella; de maniera chi occurrenduru una categoria de carrigu, o discarrigu de trigu; si depit iscriri sighiposighi de cussa categoria, sa partida de is mois, e imbudus, abbaxu de s'articulu grano: e de sa propriu maniera a proporzioni, fuedendu de orgiu, o de dinai.

PRIMA CATEGORIA DE SU CARRIGU.

Andaus imoi a is categorias, comenzenduru de cuddas de su carrigu – Prodotto da starelli – grano seminato: bolit narrir in Sardu: Fruttu de mois trigu //

sotto l'articolo grano la somma di starelli, ed imbuti, che fruttificò l'aja in brutto, senza deduzione di spese, poichè queste avranno la loro categoria di discarico.

SECONDA CATEGORIA DEL CARICO.

Prodotto da starelli - - orzo seminato. Dopo la voce starelli, cioè nel vacuo si scriverà in abbaco il tanto che si seminò l'anno antecedente in orzo, portando sotto l'articolo orzo il prodotto intiero senza sottrazione di spese.

Nel caso però che d'ordine di S. E. siasi dispensata la roadia coll'accordo di società, od incorporazione; sarà bensì l'istesso il modo di scriver le somme; cioè quelle di grano, od orzo date a' socj, od agli agricoltori dopo la parola starelli della prima cate- //

arau. Pustis de sa paraula starelli, e in su intermesu biancu, s'at a iscriri in abacu su tantu chi s'est arau a roadia s'annu innantis. In sa propriu linea de custa categoria, e abbasu de s'articulu grano, s'at a marcai in abacu sa partida de mois, e imbudus, chi at airi fruttu sa argiola, senza 'ndi bogai gastus; poita is ispesas s'ant a marcai in is categorias de su discarrigu.

SEGUNDA CATEGORIA DE SU CARRIGU.

Prodotto da starelli - - orzo seminato: chi in Sardu bolit narrir: fruttu de mois - orgiu arau; poscas de sa paraula starelli si depit iscriri in contus sa partida de s'orgiu arada a roadia s'annunantis: e infaci de custa categoria, e abbasu de s'articulu orzo, s'at a marcai in contus su fruttu interu de s'argiola de s'orgiu, senza deduzioni de ispesa, o gastu.

In su casu però chi su VISURREI appat dispensau sa roadia, e appat permitiu araisi a sozzeria, o po incorporazioni in s'argiola de is massaius; sa partida de su trigu, o de s'orgiu, donada de su Monti s'annunantis a is sozus, o a is vassal- //

goria s'è grano, e della seconda sendo orzo: e le somme del raccolto intiero dirimpetto alla rispettiva categoria. Per levare qualunque dubbio del tanto che avrà prodotto il grano, ed orzo seminato per incorporazione, dovrà il Censore ricorrere alle consegne annuali, e prelevandone la comune, farà il calcolo di ciò, che corrisponderà alla partita seminata per incorporazione, al di cui intriego obbligherà gli agricoltori infallantemente.

Nel caso poi di società, dovranno gli Amministratori locali notare, e dar conto alle Diocesane a tempo di mandar la tabella del prodotto intiero dell'aja, e della parte contrattata a favore del Monte. Vegliando le Amministrazioni locali in questi due casi di società, od incorporazione di non commettersi frode alcuna. //

lus, s'at a iscriri depoxindis de sa paraula *starelli* de sa prima categoria, si est trigu, o de sa segundu categoria, si est orgiu; e su fruttu interu s'at a iscriri in sa propriu linea, e abbaxu de s'articulu combenienti de *grano*, o *d'orzo*. Po'ndi pigai sa duda de cantu siat istetiu su fruttu de su trigu arau po incorporazioni, s'incarrigat a su Censori, chi arrecurgiat a is consignas annualis, de undi at a bogai sa comuna de su tanti ch'in su logu at airi donau donnia moi de trigu: e fattu su contu de su chi correspondit a sa partida donada po incorporazioni; at a obligiai a is massaius, chi'dda intreguinti a su Depositariu senza diminuzioni. Si su trigu de su Monti si fussit arau a sozus; depint is Amministrazionis localis, a su tempus de is contus, informai a is Diocesanis, de su fruttu interu de s'argiola, e de sa parti contratada a favori de su Monti. E depint is Giuntas localis, tanti in su casu de sozeria, comenti de incorporazioni, tenniri cuidau chi non si fazzat alunu imbrogliu. //

TERZA CATEGORIA DEL CARICO.

Fondo netto dell'anno scorso ec. Questa categoria ha una relazione alla lettera, che dalle Giunte Diocesane si deono onninamente mandare a tempo de' conti alle locali, con farne intendere a queste il risultato, sì in grano che in orzo. Dovrassi dunque a corrispondenza di questa categoria notare il grano sotto l'articolo grano, e l'orzo sotto quella dell'orzo, nell'istessa quantità però marcata dalla suddetta lettera di residuo dell'anno scorso: poichè qualunque spesa accaduta dopo il conto, ossia dopo la precedente raccolta, e qualunque somma inesatta, od inesigibile, si porterà al discarico sotto la categoria conveniente. Prevedendo però a contrasti, che dal divario tra il resto de' conti, che farassi dalle Giunte locali, e quello delle Diocesane possono talora insorgere, a misura però, che dalle Diocesane si dedurranno i conti di caduna rispettiva villa, si manderà alla //

TERZA CATEGORIA DE SU CARRIGU.

Fondo netto dell'anno scorso: ch'in Sardu bolit narriri: Fundu limpiu de s'annu passau. Custa categoria si referit a sa litera, chi s'annunantis sa Giunta Diocesana at airi imbiau, segund'est obligazioni, a is localis, fenduriddis intendiri su fundu, chi abbarrat in limpiu de trigu, o di orgiu in favori de su Monti. In sa propriu linea de custa categoria, e abbaxu de s'articulu cumbenienti de grano, e orzo, s'at a marcai sa propriu partida, chi arresat cudda litera de sa Giunta Diocesana de s'annunantis. Si algonu gastu però si fussit fattu pustis de s'ultimu contu, o ancora innantis, però non fussit bonificau; o 'nci fussit alguna partida senza coberai, o incoberabili; sindat a iscontai in su discarrigu in sa propriu categoria. E reflattenduru a sa diferencia, chi 'nci podit essiri de is contus, chi si faint de is Giuntas Diocesanis, a is chi faint po is localis; po cussu depint is Diocesanis, luegu examinau su contu de sa tabella, imbiai a sa Giunta Locali una litera, chi //

locale di essa una lettera contenente l'arresto prodotto fattosi dalla Giunta Diocesana, tanto delle granaglie, quanto del danaro. Se avessero poi gli Amministratori locali, che rilevare contro questo conto; tosto si presenteranno il Depositario, e Censore colle scritture, o motivi, che inducano la riforma del conto: e ciò non facendosi, s'intenderà spenta ogni ragione di cambiarlo, e gli Amministratori locali col Depositario saranno risponsali del netto risultato.

QUARTA CATEGORIA DEL CARICO.

Crescimonia ritrovata nel magazzino ec. Linealmente a questa categoria, e sotto l'articolo grano si marcherà la somma delle crescimonie ritrovate. Qualora però non siansi ritrovate, la Giunta locale dovrà unire al conto un attestato, nel quale consti di essersi rinserrato tutto il grano, che si notò nel conto precedente, che le chiavi del magazzino non furono giammai fidate al Depositario; che non vi è accaduto furto nel magazzino; che essendosi tenuto il medesimo aperto, sempre vi è stata presente o l'intera Amministrazione, od //

precisamente contengat su fundu limpiu de trigu, orgiu, e dinai, chi segundu su contu de sa Giunta Diocesana abbarrat a favori de su Monti: e casu chi sa Giunta Locali tenghessit ita contranarriri; at a depiri su Censori, e su Depositariu presentaisi cun is paperis, o motivus po reformai su contu: e non prachenduru custu, luegu, su contu at a abbarrai sempiri in pei, e is Amministradoris Localis giuntamenti cun su Depositariu ant essiri responsabilis de su resultau.

QUARTA CATEGORIA DE SU CARRIGU.

Crescimonia ritrovata nel magazzino ec. Ch'in Sardu bolit narriri: *Crexis, chi si sunt'incontraus in su magasinu &c.* In sa propriu linea de custa categoria, e abbaxu de s'articulu grano, s'at a marcai sa partida de is crexis incontraus. E sempiri e candu no' nci fussint crexis, s'Amministrazione Locali depit certificaì a su tempus de su contu, de comentis s'annunantis si fut inserrau totu su trigu marcau in su contu antecedenti; ch'is ataras crais de su magasinu non si funti fidadas a su Depositariu; chi non c'est istedida //

almeno la metà di essa; e che il grano sì della roadia, come degl'imprestiti fu condotto intieramente dall'aja indrittura al magazzino del Monte: e quest'attestato segnato da tutta l'Amministrazione locale si presenterà alle Giunte Diocesane, nel caso eziandìo che nella tabella si marcassero delle cresimonie.

QUINTA CATEGORIA DEL CARICO.

Seguirà poi un'altra categoria conceputa ne' seguenti termini: Ammontare li mezzi imbuti di starelli {grano orzo (ripartiti ec.

Ne' due vacui tralle parole starelli - grano, e starelli - orzo, si marcheranno le rispettive somme di grano, od orzo ripartite l'anno antecedente ad prestito agli agricoltori, e sotto gli articoli grano, orzo, si porteranno le quantità, a cui ascenderanno i mezz'imbuti corrispondenti; ed affinché le Diocesane restino accertate di non esservi frode alcuna; dovranno gli Amministra- //

fura peruna chi sempiri chi s'est abertu su magasinu, 'ncest istetida presenti, o totu s'Amministrazioni Locali, o assumancu sa mesidadi; chi su trigu de s'argiola, e de is imprestidus, s'est portau in deretura de s'argiola de sa roadia, e de is depidoris, a su magasinu de su Monti: e custu certificau ddu depint is Giuntas Localis imbiai a is Diozesanas, ancora ch'in su contu donghint crexis: firmendurusì totus is Amministradoris Localis, ch'ant a ixixiri firmai.

QUINTA CATEGORIA DE SU CARRIGU.

Ammontare di mezz'imbuti di starelli {grano orzo (ripartiti ec. ch'in Sardu bolit narri: summa de is mesus imbudus correspondentis a mois {trigu orgiu (repartiu &c.

In mesu de su logu biancu intra is paraulas starelli - - grano, e starelli - - orzo, s'ant a marcai is sumas de su trigu, e de s'orgiu reparziu s'annunantis a imprestidu a is massaius: e abbaxu de s'articulu cumbenienti de grano, o orzo, s'ant a marcai is mois, e imbudus, a chi at arribai sa partida cor- //

tori locali in una colla tabella de' conti mandare lo stato impresso della ripartizione, e restituzione del fondo del Monte, sottoscritto esso stato dagli Amministratori, che lo sapranno: e sommate le partite col rapporto d'una facciata all'altra insino alla totale: tanto di poter le Diocesane verificare se lo montare de' mezz'imbuti notati nella tabella corrisponda a quello degl'imprestiti dello stato suddetto. Se poi per alcun motivo non si paghino i mezz'imbuti, dovrà accertarsene la Giunta Diocesana, per poscia riscontrarne distintamente questa Generale, a tempo di mandar lo stato Diocesano, accennando il motivo, per cui è stato ommesso il pagamento.

SESTA CATEGORIA DEL CARICO.

Prodotto della paglia ec. A corrispondenza di questa categoria dovrà marcarsi la somma, che sarassi ricavata dalla paglia venduta sotto l'articolo danaro, e se si fosse convertita in grano //

rispondenti a su 'mprestidu. E pò evitai donnia 'ngannu, is Giuntas Localis depint imbiai a is Diocesanis su stadu 'mpressu de restituzione, e repartizione del fondo del Monte, firmau de is Amministradoris, ch'ant a ixxiri firmai, cun is partidas sumadas, e is totalis portadas de una plana a s'atara, povinzat a s'ultima totali: e custu stadu ddant a remitiri paris cun sa tabella de is contus: po ghi pozant is Giuntas Diocesanis verificai si sa partida de is mesus imbudus marcaus in is contus correspondat a su 'mprestidu de su istadu.

Si po alghunu motivu però non si paghessinti mesus imbudus; sa Giunta Diocesana sindi depit informai, po 'ndi donai contu a sa Giunta generali, a su tempus de mandai su stadu Diocesanu, marchenduru is motivus, po is qualis non si pagat su mesu 'mbudu.

SESTA CATEGORIA DE SU CARRIGU.

*Prodotto della paglia, chi in Sardu est su propriu che *produttu de sa palla*. Su tanti in chi s'at essiri bendida sa palla, s'at a marcai in sa propriu linea de custa categoria, e ab- //*

od orzo, si marcherà l'ammontare sotto i rispettivi articoli, grano, ed orzo.

SETTIMA CATEGORIA DEL CARICO.

Prodotto di starelli - - rimasugli ec.

Siccome per levar ogni occasione di frode, non dovranno i rimasugli condursi al magazzino, ma convertirsi prima in grano buono, e netto, o vendersi; dovrà marcarsi linealmente a questa categoria la quantità di grano, o danaro, in cui sarassi cambiata quella de' rimasugli.

OTTAVA CATEGORIA DEL CARICO.

Prodotto da starelli {grano orzo venduti ec. *Dopo le parole starelli si noterà ne' vacui la quantità del grano, ed orzo venduto, onde se per cagion d'esempio si fossero venduti cento starelli di //*

baxu de s'articulu *danaro*: e casu chi sa palla si fussit cambiada in trigu, o in orgiu; s'at a marcai su produttu abbaxu de s'articulu *grano, od orzo.*

SETTIMA CATEGORIA DE SU CARRIGU.

Prodotto da' rimasugli, e in Sardu: produttu de su perdiedu. Comenti però po 'ndi pigai donnia ocasioni de ingannu, non s'at a podiri, segundu espressamente si proibit, su 'nserrai in magasinu su perdiedu, sino chi s'at a bendiri, o cambiai in trigu bonu, e limpiu; po custu esti, ch'in sa propriu linea de custa categoria, s'at a marcai sa cantidadi de su trigu limpiu, in chi su perdiedu s'at essiri cunvertidu, abbaxu de s'articulu *grano*: o abbaxu de s'articulu *danaro*, su dinai c'at essiri importau su perdiedu bendidu.

OTTAVA CATEGORIA DE SU CARRIGU.

Prodotto da starelli - - grano, ed orzo, ec.

In Sardu bolit narri: *Dinai*

ch'ant'importau mois - trigu, e orgiu.

Pustis de is paraulas *starelli*, s'at a marcai sa cantidadi de su trigu, o de s'orgiu bendidu: po exemplu, //

grano, e cento starelli d'orzo, comparirà questa categoria nella forma seguente: Prodotto di star. 100 grano, e 100 orzo venduti ec. E dirimpetto a questa categoria, e sotto l'articolo danaro si porterà la total somma, senza sottrazione di spese, neppur de' carri per condurli a vendere, poichè queste si noteranno sotto la propria categoria nel discarico.

NONA CATEGORIA DEL CARICO.

Pene, e multe. Su queste due voci non solamente si comprendono quelle pene, che a seconda del Regolamento deono pagarsi da chiunque si resistesse in portar se, o suoi servitori, o gioghi a' lavori del Monte, ma eziandio quelle pene, che da S. E. venissero applicate al Monte. E per render vie più intelligibile questa categoria si avrà presente il contenuto ne' §§ 10, 11, 12, 13, 14, e 20 tit. 6 circa tutti i lavori gratuiti, destinazione de' terreni, e pubblicazione d'avviso per portarvisi gli agricol- //

supongaus, chi si sianta bendidus centu mois de trigu, e centu mois di orgiu, s'at a ligiri custa categoria parti in impressu, e parti in iscritu: Prodotto di star. 100 grano, e 100 orzo venduti. In sa propriu linea de custa categoria, e abbasu de s'articulu danaro, s'at a marcai in abacu sa suma totali, chi 'mportat su trigu, e s'orgiu bendidu, senza 'nddi bogai gastu nixunu, nimancu su de is carrus po ddu portai a bendiri, poita custas, e ataras ispesas già tennint sa categoria propria in su discarrigu. NONA CATEGORIA DE SU CARRIGU. Pene e multe. Inustus dus terminus si cumprendint is penas, chi depinti pagai is, chi no acudint a su traballu, e is penas, chi de su Visurrei anta beniri aplicadas a su Monti. E po intendiri mellus custa categoria, s'at a teniri presenti su dispostu in su § 10, 11, 12, 13, 14, e 20 tit. 6 de su Regulamentu de 4 settembre 1767 po is traballus, chi si depinti fairi de badas a su Monti, destinazioni de terras, e publicazioni de s'avisu po andai is massaius, marradoris, e giorna- //

tori, e zappatori co' gioghi, e stromenti di agricoltura. A tenore dunque di questi ordini non potrà a meno l'Amministrazione locale di sottoporre rigorosamente ad una multa pecuniaria qualunque persona di qualsisia stato, grado, o condizione, che dopo l'avviso non si porti gratuitamente in persona, o non mandi suoi servitori, gioghi, ed istromenti di agricoltura, a misura che l'Amministrazione locale gli avrà destinati, come se gli dà nuovamente l'autorità di destinarli, a seconda dell'emergente necessità della seminazione, nettamento delle biade, ed altre cose necessarie all'aja del Monte. Il tanto, che in coerenza del suddetto § 10 si sarà ricavato dalle multe dagli agricoltori restj incorse come ancora dalle altre pene applicande a pro del Monte, dovrà marcarsi dirimpetto a questa categoria sotto l'articolo grano se fosse in grano, e sotto quello dell'orzo la somma di questa specie, ed il danaro sotto l'articolo danaro, la di cui somma dovrà altresì marcarsi nella tabella di riparti- //

deris cun gius, e àinas de massarizia. In virtudi de cussus ordinis at a depiri in totu modu s'Amministrazioni locali usai totu rigori, fenduru pagai sa pena pecuniaria a donnia personi de calisiollat istadu, gradu, e condizioni, chi depoxindis de publicau su Pregoni no acudat de badas in persona, o no imbit is serbidoris sus, gius, e àinas in su numeru, a su tempus, e a su logu, chi s'Amministrazioni at a destinai: a sa quali po custu fini s'iddi donat de nou s'autoridadis de destinai is massaius, marradoris, giornaderis, e gius, e su numeru de issus, segundu sa necessidadis chi at a conoxiri, po arai, seminais, scardai is trigus, e ataras cosas po sa roadia de su Monti. Su chi s'at essiri coberau de custas, e de is ataras penas giai nadas, s'at a marcai in faci de custa categoria, abbaxu de s'articulu grano, si funti in trigu; de orzo, si funti in orgiu, o di danaro, si funti in dinai. E si sa summa de sa penali, o penalis fussit in dinai, si depit marcai in sa tabella de repartizioni, chi comentis eus nau, depinti 'mbiai is Giuntas Localis a is Diocesanis a tempus de//

zione in faccia alla categoria Penali pagate, sommando le partite, e marcando i nomi di quei, che le avranno pagate.

DECIMA CATEGORIA DEL CARICO.

Elemosine fatte al Monte ec. Se mai fossesi fatta qualche limosina, rilascio, o cessione a favore del Monte, si marcherà lo ammontare linealmente in faccia di questa categoria, e sotto l'articolo danaro.

UNDECIMA CATEGORIA DEL CARICO.

Dall'esecuzioni fatte a' debitori del Monte. Questa categoria conterrà il danaro, che si ricaverà dall'esecuzione fatta a' debitori morosi, caso che presso i medesimi non si ritrovi quella quantità di granaglie, che sarà necessaria all'estinzione del debito, e dell'aggio; e quindi si avverte, che la penale ascenderà al valsente del suddetto interesse, e debito: e si marcherà dirimpetto a questa categoria, e sotto l'articolo danaro.

DUODECIMA CATEGORIA DEL CARICO.

Fondo di danaro avanzato //

is contus, apuntenduru is nominis de is chi ddas ant airi pagadas, e sumenduru is partidas si fussinti medas.

DEZIMA CATEGORIA DE SU CARRIGU.

Elemosine fatte al Monte: chi bolit narriri in Sardu: Limosina fatta a su Monti. Si si fussit fatta calincuna xirca, relaxa, o cessioni a favori de su Monti, s'at a marcai in su propriu linea de custa categoria, e abaxu de s'articolo de danaro.

UNDEZIMA CATEGORIA DE SU CARRIGU.

Dall'esecuzioni fatte a' debitori del Monte, ch'in Sardu bolit narriri: ixxecutas fattas a is depidoris de su Monti. Su chi s'at a ixxecutai, at a teniri su valitoriu de su depidu, e de su 'nteressu de mesu imbudu po moi, e s'at a bendiri in terminu de duas dis: e cussu valori, o producttu s'at a apuntai in faci de custa categoria, e abbaxu de s'articulu danaro.

DUODEZIMA CATEGORIA DE SU CARRIGU.

Fondo di danaro avanzato ec. //

ec. In faccia a questa categoria si marcherà sotto l'articolo danaro, ciò che dal conto antecedente risultò di esser debitore il Depositario in danaro.

DECIMATERZA, E DECIMAQUARTA
CATEGORIA DEL CARICO.

Grano comprato - - Orzo comprato.
Non occorre di far spiegazione attorno a queste categorie, mentre basterà l'avvertire, che linealmente ad esse deonsi rispettivamente marcare la somme di grano, od orzo comprato sotto l'articolo di grano, e orzo.

Non si ommette d'incaricare gli Amministratori locali di badare non solo alla bontà della specie da comprarsi, ma ancora ad ogni possibil economia nel prezzo in vantaggio del fondo del Monte, e dovranno a tempo de' conti rassegnare alla Giunta Diocesana le ricevute, e di più una nota contenente i venditori, ed i prezzi.

Si giungerà qualche altro ramo di rendita del Monte, che non possa venir compreso in veruna delle suddette categorie, potranno in carattere corsivo marcarlo nel bianco che avanza dal canto del Carico. //

In faci de custu articulu *danaro* s'at a iscriri su dinai, chi in su contu antezedenti fiat abbarrau dependuru su Depositariu.

DEZIMATERZA, E DEZIMAQUARTA
CATEGORIA DE SU CARRIGU.

Grano comprato - Orzo comprato. Non parit necessariu su fai ispliazioni de custas duas categorias, abbastendu s'avvertiri ch'in faci de issas, rispettivamente si depit marcai sa partida de su trigu, o de s'orgiu comparau, abbaux de su cumbenienti articulu de *grano*, ed *orzo*.

S'incarrigat nienti mancu a is Amministradoris su cuidadu, no solamenti de sa bondadi de su trigu, e de s'orgiu, ma ancora totu s'economia in sa compara: e à su tempus de is contus depint presentai a sa Giunta Diocesana s'arrecida, e sa lista de is personas, de is qualis ant ai comparau, giuntamenti cun is prezios.

Si s'ofressessit algunaturu arrampu de renta de su Monti, chi non bengahessit cumprendidu in custas categorias, s'at a podiri scriri in litera currenti in su biancu chi sobbrat de sa parti de su carrigu. //

DISCARICO.

PRIMA CATEGORIA DEL DISCARICO.

Starelli (grano (orzo {seminati nella roadia dell'anno corrente. A corrispondenza di questa categoria verrà marcato sotto l'articolo conveniente il grano, od orzo, che si seminò per la raccolta del conto, in maniera che la quantità seminata si dà in discarico nel conto della raccolta de' frutti di essa quantità seminata, e non prima.

SECONDA CATEGORIA DEL

DISCARICO.

Starelli esatti di meno ec. In faccia a questa categoria si descriverà sotto l'articolo grano, od orzo la somma de' debiti, che non si saranno esatti. Si è stabilito però, che non si buonifichino per inesatti i debiti contratti dopo il Regolamento; e neppur quelli de' tempi andati, allorchè non consti concludentemente dell'insolvibilità de' debitori, o de' loro eredi.

TERZA CATEGORIA DEL DISCARICO.

Fitto di terreni seminati //

DISCARRIGU.

PRIMA CATEGORIA DE DISCARRIGU.

Starelli (grano (orzo {seminati: ch'in Sardu bolit narriri: moy trigu, orgiu araus: A corrispondenza de custa categoria s'at a marcai abbaxu de s'articulu grano su trigu, e de s'articulu orzo s'orgiu, chi s'at essi arau a roadia s'annunatis: de modu chi sa cantidadi arada bengat in su contu de s'annu chi s'arregollit su fruttu, e non de s'annu chi s'arat.

SECUNDA CATEGORIA DE DISCARRIGU.

Starelli esatti di meno ec. In faci a custa categoria s'at a iscriri abbaxu de s'articulu grano su trigu, e orzo s'orgiu chi non s'at essiri coberadu de is depidoris. S'esti ordinau pero, chi non si bonifichint is depidus non coberadus, fattus depoxindis de su regolamentu, e nimancu cuddus de tempus innantis, si non constat claramenti ch'is depidoris, o is erederus sianta fallius.

TERZA CATEGORIA DE DISCARRIGU.

Fitto di terreni seminati //

a (per grano (per l'orzo
 Questa categoria contiene tutt'altro, che non è il dritto del Barone, che altrimenti chiamasi terratico. Deve il fitto intendersi per la pigionìa, non già del terreno che si seminerà per la raccolta vegnente, ma de' sfruttati sul tempo del conto: il di cui ammontare marcherassi linealmente a questa categoria, e sotto l'**articolo** rispettivo di grano, orzo, e danaro: restando avvertiti di marcare dopo le parole seminati a il nome di quello, a cui sarassi pagata la pigione del tal terreno.

QUARTA CATEGORIA DEL
 DISCARICO.

Salario di Barrancelli. Riguardo a questa categoria rinnoviamo il contenuto nel § 20 tit. 6, e nel § 3 tit. 7 del regolamento, affinché ancor questo pagamento sia a porrata del tempo, che il grano si conserva nel magazzino, e secondo il solito a proporzione del fondo del Monte: ed ove non vi sia costume da potervisi aderire; non eccederà il pagamento a Barrancelli un imbuto per cento per ogni mese, che il grano re- //

a (per grano (per l'orzo
 chi in Sardu bolit narri: pesoni de is terras aradas a - - po su trigu, po s'orgiu. In custa categoria non si intendit su derettu de su Baroni e nimancu sa pesoni de sa terra, chi s'at arai s'annu infattu, sino sa pesoni de sa terra isfrutuada a tempus de su contu, sa quali s'at a marcai in faci de custa categoria, e abbaxu de s'articulu propriu de trigu, orgiu, o dinai, avvertenduru de marcai in su logu biancu in mesu de is paraulas seminati a - - - pel grano - - - per l'orzo, sa personi a chini s'at essiri pagada sa pesoni de sa terra.

QUARTA CATEGORIA DE DISCARRIGU.
 Salario de Barrancelli. Incantu a custa categoria, renovaus su dispostu in su § 20 tit. 6, e in su § 3 tit. 7 de su regulamentu, poghi custu pagamentu siat a porrata de su tempus ch'at abbarrai su trigu in su magasinu, e de sa cantidadi de su fundu de su Monti, segundu s'acostumau: e candu non ci fussit costumu po podiri regulai custu salariu; no at a ezediri unu 'mbudu po donnia //

sterà nel magazzino: e quindi a misura, che se ne caverà qualche somma, ne cesserà a Barrancelli la rata. La somma di detta spesa si marcherà linealmente a questa categoria sotto il conveniente articolo di grano, orzo, e danaro.

QUINTA CATEGORIA DEL DISCARICO.

Pigione del magazzino a. Dopo la lettera a si deve scriver a mano il nome del Padrone del magazzino, e se questo fosse del Monte si scriveranno le parole seguenti; nulla per essere del Monte. Si rammemora l'osservanza del § 2 tit. 7 del regolamento: aggiungendo che se gli Amministratori locali non avessero avuta premura di provvedere in tempo di magazzino, o case per conservar il fondo, non possedendone proprie e capaci, e non sendovi magazzino del Monte; saranno essi Amministratori risponsali degli accrescimenti, e di qualunque altro pregiudizio al Monte: oppure saranno soggetti ad inserrarlo in casa loro, come stimeranno le Giunte Diocesane. //

centu, e po donnia mesi, chi su trigu at abbarrai in su magasinu; de manera chi comenti s'at andai boghenduru su trigu de magasinu, at a cessai a is Barracellus sa rata. Sa summa de custu salariu, s'at a iscriri in faci de custu categoria abbaxu pero de s'articulu propriu de grano, orzo, e danaro.

QUINTA CATEGORIA DE DISCARRIGU.

Pigione di magazzino a: chi bolit narri pesoni de magasinu. Depoxindis de sa litera a s'at iscriri su nomini de su meri a chini s'at essiri pagada sa pesoni: e si fussit de su Monti; s'ant a iscriri custas paraulas: nulla per essere del Monte. Si arregordat s'osservanza de su § 2 tit. 7 de su Regulamentu;aggiungendu, chi si is Amministradoris localis non tenghessinti cuidadu de providiri in tempus de magasinu, o de domu, po conservai su fundu, no tenendurindi propria, e capaci su Depositariu, e nimancu su Monti; ant essiri is Amministradoris responsabilis de is crexxis, e de calisiollat pregiudiziu a su Monti, o ant essiri obligaus addu cunservai in domu 'nsoru, a disposizioni de is Giuntas Diocesananas. //

SESTA CATEGORIA DEL DISCARICO.

Speso per comprar starelli -- grano a lire -- cadun starello: e starelli -- orzo a lire -- cadun starello. *Ne' due vacui tra le parole starelli -- grano, e starelli -- orzo, si marcherà la somma di grano, ed orzo, che si sarà comprata, e questa sarà l'istessa, che si marcò nel carico dirimpetto alle categorie grano comprato, orzo comprato. Ne' altri due vacui tra le parole lire -- cadun starello, si marcherà il [il] prezzo, in cui rispettivamente si comprò cadun starello di grano, e caduno di orzo, e lo montare speso si marcherà linealmente alla rispettiva categoria, sotto l'articolo danaro.*

SETTIMA CATEGORIA DEL DISCARICO.

Starelli grano, orzo venduti d'ordine della Giunta. *Questa categoria è relativa a quella del Carico: Prodotto di starelli grano, orzo venduti. E siccome in quella si marcò la somma del prezzo; in questa dovrà descriversi la somma del grano, od orzo venduto, sotto il conveniente //*

SESTA CATEGORIA DE DISCARRIGU.

Speso per comprar starelli __ grano a lire __ cadun starello: e starelli __ orzo a lire __ cadun starello; ch'in Sardu bolit narri: Gastau po comparai mois __ trigu a liras __ donnia moi: e mois __ orgiu a liras __ donnia moi. In su primu biancu de custas categorias, s'at a marcai sa partida de su trigu, e de s'orgiu, chi s'at essiri comparau, sa quali summa depit essiri sa propria de sa categoria de su carrigu grano comprato, orzo comprato. In su segundu biancu s'at a marcai su preziu, in chi s'at essiri comparau su trigu, o s'orgiu. In facci de custa categoria s'at a iscriri abbaux de s'articulu Danaro sa partida gastada. SETTIMA CATEGORIA DE DISCARRIGU. Starelli grano, e orzo venduti d'ordine della Giunta. Custa categoria est relativa a sa de su carrigu: Prodotto di starelli venduti. E comenti in su carrigu s'est marcada sa partida de su preziu de su trigu, e de s'orgiu bendidu, aici in custa categoria de su discarrigu s'at marcai sa //

articolo di grano, ed orzo.

OTTAVA CATEGORIA DEL
DISCARICO.

Speso per seminerio in surrogazione de' renitenti. *Questa categoria è relativa a quella del Carico Pene, e multe: epperò la spesa fatta in surrogazione de' renitenti non eccederà la somma ricavata dalle pene, e multe, in sui incorsero gli agricoltori renitenti.*

NONA CATEGORIA DEL DISCARICO.

A' mietitori per la mietitura, tritorare e sventolare. *Questa categoria comprende tutte le spese della mietitura, tritamento, e sventolamento, a eccezione di quelle delle cavalle, che hanno come in appresso, distinta categoria. Linealmente alla presente categoria di grano, orzo, danaro si marcherà il totale spento pei suddetti motivi.*

DECIMA CATEGORIA DEL DISCARICO.

Per condurre il grano, od orzo prodotto ec. *Linealmente a questa categoria si marcherà la //*

partida de trigu, o orgiu bendidu.

OTTAVA CATEGORIA DE DISCARRIGU.

Speso pel seminerio in surrogazione de' renitenti, ch'in Sardu bollit narriri: gastau po sa roadia po supliri a is, chi non siant acudius. Custa categoria est relativa a sa de su carrigu Pene, e multe: e po cussu sa spesa, chi s'at iscriri in facci de custa categoria non depit ezediri sa suma de is penas pagadas de is renitentis.

NONA CATEGORIA DE DISCARRIGU.

A' mietitori per la mietitura, tritorare e sventolare. Custa categoria cumprendit totu su gastu de messai, treulai, e isbentulai, foras su pagau a is eguas, chi tenninti categoria a parti. E in faci de custa categoria s'at a marcai sa spesa, chi po cussus motivus si siat fatta, abbaxu de is articulus proprius de grano, orzo, danaro.

DEZIMA CATEGORIA DE DISCARRIGU.

Per condurre il grano, od orzo prodotto dalla roadia, dall'aja al magazzino del Monte: in Sar- //

spesa, che si sarà fatta in occasione di condursi il grano dall'aja del Monte al magazzino, o per condur altrove del grano del Monte a vendere. E vogliamo quindi avvertire gli Amministratori locali dell'inosservanza sinora praticata del § 8 tit. 8 del Regolamento, con grave pregiudizio derivatone al fondo de' Monti, non solamente succombendo alle spese di conduzione per quel grano, che dagli agricoltori gli si dovea restituire, ma ancora nella cessazione degli accrescimenti corrispondenti a quelle somme, che o per certi riguardi degli Amministratori, o per la renitenza de' debitori nel restituirle sin dall'aja, non si sono pagate a tempo; e forse sonosi resi i debitori non solventi.

E pertanto in avvenire, non restituendo a dirittura dall'aja i debitori il dovuto al Monte, a loro spese gli Amministratori locali li costringeranno a condurlo alla casa, o magazzino destinato per conservarlo, mediante rigorosa esecuzione: e se presso essi //

du bolit narri: Po 'nci portai su trigu de sa roadia, de s'argiola a su magasinu. In faci de custa categoria s'at a marcai su gastu, chi s'at essi fattu po 'nci portai su trigu de s'argiola de su Monti a magasinu, e de innoi a algunaturu logu po bendiri. Cun custu depint avertiri is Amministradoris localis, chi benit desaprobada sa inosservanzia pofinaimoi praticada de su § 8 tit. 8 de su regulamentu, de su chi esti proveniu grandu pregiudiziu a su fundu de is Montis, non solamente fenduru pagai a su Monti su portu de su trigu, chi depianta restituirri is massaius depidoris; sino tambeni in sa falta de is crexxis corrispondentis a is partidas, chi po cuntemplazioni de is Amministradoris, o po resistencia de is depidoris de restituiriddas de pei di argiola, no si funti coberadas a tempus, e quissàs is depidoris funti torraus de mancu, e falius.

Po custu motivu de moinnantis, no restituenduru is depidoris a gastus e perigulu insoru, de su pei de s'argiola, su depidu de su Monti; is Amministradoris s'iddu fazanta portai medianti rigurosa execuzioni, e gastus de is proprius //

debitori non si trovasse il quantitativo del debito nella specie imprestata; si procederà contro essi alla esecuzione nell'equivalente il debito, e spese: e si manda in oltre agli Uffiziali, e Maggiore di giustizia di far subire la pena di tre giorni di carcere a qualunque debitore, il quale prima di pagare al Monte, ardisca di ritirare il grano, od orzo all'aja altrove. Incaricando a' suddetti Ministri, ed Amministratori locali dell'esattissima osservanza del contenuto in questo capitolo, sotto pena di rispondere ex propriis di qualunque pregiudizio al Monte.

UNDECIMA CATEGORIA DEL
DISCARICO.

Speso per le cavalle ec. Linealmente a questa categoria, e sotto il conveniente articolo di grano, orzo, danaro, si marcherà la spesa per le cavalle, che tritarono il grano, od orzo dell'aja del Monte: e qualora questa fossesi fatta a società, non potrà marcarsi che la porzione di spesa, che in forza di contratto toccherà al Monte di pagare, e ciò parimenti si osserverà nelle altre spese, che occorreranno nel seminerio fatto a società. //

depidoris: e in casu chi in poderi de su depidori no s'incontrit su trigu inserrau, s'at a executai in atara cosa equivalenti a su depidu, executa, e gastus: e a prus de cussu s'Uffiziali, e Majori de giustizia depit arrestai in presoni po tres dis, a calisiollat depidori, chi senza pagai a su Monti apat incungiau. E s'incarriganta is Ministrus de giustizia, e is Amministradoris localis chi apant a osservai cust'ordini baxu pena de rifairi de su 'nsoru, calisiollat pregiudiziu, chi subrevengat a su Monti.

UNDEZIMA CATEGORIA DE
DISCARRIGU.

Speso per le cavalle. In faci de custa categoria s'at a marcai su gastu de is eguas e basonis, chi anti serbiu po treulai su trigu de s'argiola de su Monti. Avvertenduru chi si s'argiola s'est fata a sozzeria, non si depit marcai sino sola sa parti, chi tocat a pagai a su Monti segundu su contrattu; e custa avvertenzia s'at teniri in totus aturus gastus chi s'ant a ofreciri in sa argiola de su Monti fatta a sozzeria. //

DUODECIMA CATEGORIA DEL
DISCARICO.

Per libri stampati ec. In faccia a questa categoria si marcherà il tanto, che giusta il riparto fatto dalle Giunte Diocesane toccherà di pagare alle Amministrazioni locali.

DECIMATERZA CATEGORIA DEL
DISCARICO.

Per carta, libri, ed altri casuali ec. Questa categoria contiene la carta, che dalla Giunta locale si consuma nello scriver lettere, ed ordini, i libri bianchi legati, ove si descrivono i conti del Depositario, ed i risultati di Giunta, e più continuazioni addittate dal Regolamento, ed il libro del Censore riguardante precisamente gli affari del Monte: tutte le quali spese, che onninamente faransi in danaro, e non in natura; e quelle altre, che non avendo particolar categoria, deonsi comprendere nella presente, le Amministrazioni locali le rassegneranno in una nota distinta unitamente alle ricevute de' pagamenti alle Giunte Diocesane a tempo de' conti. //

DUODEZIMA CATEGORIA DE
DISCARRIGU.

Per libri stampati ec. ch'in Sardu bollit narriri: po liburus istampaus, e gastus de sa giunta Diozesana &c. In faci de custa categoria s'at a marcai su tanti chi segundu su repartu fattu de is Giuntas Diocesanas at a tocai a pagai a donnia locali.

DECIMATERZA CATEGORIA DE
DISCARRIGU.

Per carta, libri, ed altri casuali ec. chi bollit narri in Sardu: po paperi, liburus, e aturus casualis &c. In custa categoria si cumprendit su paperi chi sa Giunta locali ispaciati donnianu po literas, e ordinis; is liburus biancus ligaus aundi si scrit is contus de su Depositariu, is resultaus de Giunta, e deprus continuacionis chi cummandat su regulamentu; e su liburu de su Censori chi mirat solamenti su fattu de su Monti: e de totus custus gastus chi si depint fai in dinai, e no in trigu, ne in orgiu, comenti puru de is aturus gastus, chi po non tenni categoria propria si depinti cumprendiri in sa presenti sindat a remitiri de is Amministradoris localis a is Diocesanas una nota //

DECIMAQUARTA CATEGORIA DEL DISCARICO.

Stipendio al Depositario ec.

Linealmente a questa categoria deve marcarsi l'uno, o il due per cento, che si è destinato rispettivamente a' Depositarij, che danno opera personale al Monte, ed a quei, che somministrano unitamente il magazzino, o casa: oppure si deve marcare qualunque altro minor salario, che sia in costume di darsi a' Depositarij; e siccome questo salario deve darsi nell'istessa specie di quella del fondo del Monte, se ne scriverà la somma sotto l'articolo conveniente di grano, od orzo: marcando ancora nel bianco della categoria il nome del Depositario. Queste sono le spese, le quali mediante dimostrazione di quitanza potranno buonificarsi: se però ad istanza di taluno venissero gli Amministratori locali, o Depositarij richiesti per pagare il dritto di decima, o terratico (che sinora a riguardo dell'utilità, e privilegj del Monte da nessuno sono stati riscossi) ne riporteranno, prima di pagarne, il permesso dalla Diocesana, e que- //

distinta giuntamenti cun is arrecidas de is pagamentus, a su tempus de is contus.

DEZIMAQUARTA CATEGORIA DE DISCARRIGU.

Stipendio al Depositario ec. chi bollit narri: salariu de su Depositariu &c. In facci de custa categoria s'at a marcai s'unu o su dus po centu determinau rispettivamente a is Depositariis chi poninti su traballu solu, o a is chi donant ancora su magasinu, o s'at a marcai calisiollat ataru salariu minori, chi po custumu si donghit po is motivus naus a su Depositariu: su quali salariu si depit fai in sa propriu spezia de su fundu de su Monti: e po cussu sa summa s'at a iscriri abbaxu de s'articulu cumbenienti de grano, o orzo: marchendu in su biancu de sa categoria su nomini de su Depositariu. Custus funt is gastus, chi sendurinci arrechidas si podinti bonificai: in su casu però chi a istanzia de algunu bengahessint obligaus is Amministradoris localis o su Depositariu a pagai deguma, o deretu terraticu (chi finaimoi nexunu hat coberau talis deretus in considerazioni de is privilegus, e utilidadi de su //

sta dalla Giunta Generale, la quale renderà intesa dell'occorso pria di deliberare cosa alcuna su di tal punto. Descritte che saranno le somme di Carico, e Discarico in faccia alle rispettive categorie, e sotto li convenienti articoli, si tirerà al di sotto la somma totale di cadun articolo sì del Carico che del Discarico. Si rimpiazzeranno poi li resti, che verranno marcati nella tabella, e ciò si farà nella forma seguente: la somma totale del carico del grano si descriverà in faccia della parola carico nel resto del grano, e la somma del discarico della categoria grano si noterà dirimpetto alla parola discarico dell'istesso resto: quindi per via di sottrazione marcheranno in faccia alle parole Resta in netto il tanto, che il carico sarà maggior del discarico: e così parimenti si rimpiazzeranno li resti di orzo, e danaro, nel quale soltanto, occorre di avvertire, che il tanto, di cui risultasse debitore il Depositario si marcherà in faccia alla categoria Resta presso il Depositario dello stesso resto del danaro: se mai però il Depositario avanzasse qualche somma //

Monti) at essiri abbisongiu chi is localis pighinti su permisso de sa Diocesana, e custa ddu consultit, e tengat s'ordini de sa Giunta generali. Iscrittas chi siant is summas de carrigu, e discarrigu in faci de is proprias categorias, e abbaux de is articulus cumbenientis, s'at a formai sa summa totali de donnia articulu. E deposcas s'ant a preniri is arrestus marcaus in sa tabella de sa manera chi sighet: sa summa totali de su carrigu de su trigu s'at a iscriri in faci de sa paraula carico de s'arrestu grano; sa summa totali de su discarrigu de su trigu s'at a notai in faci de sa paraula discarico de su propriu arrestu: e sa partida ch'at a ezediri su carrigu a su discarrigu, s'at a marcai in faci de is paraulas resta in netto. De sa propriu manera s'at fai s'arrestu de s'orgiu, e dinai, aundi solamenti s'avvertit sa particularidadi, chi su tanti chi su Depositariu abbaressit dependuru si marcat in sa categoria resta presso il Depositario de s'arrestu danaro: e si su Depositariu alcanzessit in dinai, s'at a marcai in faci de sa categoria avanza il Depositario de su propriu arrestu de su //

in danaro, questa si scriverà in faccia alla categoria Avanza il Depositario, del suddetto resto.

Spiegate, e riformate le categorie delle tabelle nella maniera suddetta, prendiamo ora ad istruire gli Amministratori locali nelle circostanze, che a tenore del § 9. tit. 3 del Regolamento deono risultare dalle tabelle istesse.

Il primo chiarimento conterrà il numero de' gioghi di buoi, e vacche atte al lavoro: e si computeranno tutti i gioghi sì de' buoi, come delle vacche, che al presente si adopereranno da qualunque persona Ecclesiastica, o Secolare, o Comunità, benestante, Cavaliere, e plebejo, benchè i loro padroni non prendessero prestito dal Monte: e questo numero, che potrà ricavarasi da' registri del Barracellato, e da quelli delle consegne annuali si marcherà linealmente alla casella N. ° de' gioghi di buoi, e vacche d'agricoltura.

Il secondo chiarimento conterrà il numero delle vacche manalite della Villa, che si rileverà da' riferiti registri della Curia, o da quei del Barracellato, e si annoterà linealmente alla casella Numero delle Vacche manse, ec. //

dinai sa suma, chi ad avansai. Isplicadas, e reformadas is tabellas, tocat a fai intendiri a is Amministradoris localis is particularidadis, chi a tenori de su § 9. tit. 3 de su regulamentu depinti resultai de is proprius tabellas.

Sa prima notizia at essiri de su numeru de is gius de bois, e bacas di arai: e in custu numeru depint in trai totus is gius de sa bidde, chi serbinti presentementi a s'aringiu a calisiollat personi Ecclesiastica siat, o seculari, o Comunità, rica, nobili, o particolari, ancora chi su meri non pighit imprestidu de su Monti: e custu numeru de is gius de bois, e bacas, s'at a podiri bogai de is liburus de su Barracellau, e registrus de is consignas annualis; iscriendurusi sa suma in faci de sa categoria N. ° di gioghi di buoi, e vacche di agricultura.

S'atara notizia at a conteniri su numeru de is bacas manalizas: su quali numeru s'at a bogai de is registrus de sa Curia, o de su Barracellau: e s'at a iscriri in faci de sa categoria: N. ° delle vacche manse ec. //

Indi il quantitativo delle terre di dominio del Monte, se ne avesse proprie, si marcherà linealmente alla casella Terre proprie del Monte.

Poscia il quantitativo delle terre preparate per la roadia del seguente anno, colla distinzione delle preparate per grano, da quelle per orzo.

In appresso si marcherà il numero di agricoltori: sotto il qual nome verranno compresi tutti quei, che averanno gioghi proprj destinati al lavoro delle terre di qualunque stato, grado, e condizione che siano, prelevando questo totale da' registri delle consegne annuali, ne' quali giusta il disposto dal § 49 del Pregone delli 2 aprile corrente anno deve comparire ogni agricoltore della villa.

Il numero de' zappatori, i quali sono i massaj, che arano, e maneggiano colla zappa senza gioghi, si scriverà linealmente a questa categoria Zappatori, e si preleverà dalle consegne annuali sì questo come il seguente chiarimento.

Il numero de' giornalieri, i //

S'ant a marcai su numeru de is terras de su Monti, si 'ndi tenit proprias, in faci de sa categoria: Terre proprie del Monte.

In faci de sa categoria: Terre preparate per la roadia s'at a iscriri su numeru de is terras manigiadas po contu de su Monti, cun sa diferenzia de is manigiadas po arai trigu, e de is apariciadas po orgiu de s'argiola de s'annu 'nfattu.

Su numeru de is massajus, chi po talis s'intendinti totu cuddus, chi teninti gius proprius di arai s'argiola 'nsoru, sianta personis Ecclesiasticas, o Secularis, Comunitadis, Cresias, Cavaglieris, o massajus, piguendu custu totali de is denunzias annualis, chi si fainti in sa Curia, in is qualis a tenori de su chi s'esti cumandau in su § 49 de su Pregoni de 2 arbili de s'annu presenti depidi resultai su chi esti massaju.

Su numeru de is marradoris chi funt is massajus, chi arant, e manigiant a marra senza gius, s'at a iscriri in faci de sa categoria Zappatori, e si adda a formai tanti custu, comentis su totali sighenti de is consignas annualis.

Su numeru de is giornade- //

quali servono altrui nella massarizia o ad anno, o al giornale, si marcherà sotto la categoria *Giornalieri*.

L'altra casella riguarda la popolazione distinta in uomini, e donne, e contiene diverse categorie a sapere di nati, morti, e maritati pendente l'anno, che si conterà di agosto in agosto; indi sieguono i viventi distinti in quelli di precisa confessione, di comunione, e fanciulli. E queste notizie si averanno facilmente dal libro del Rettore, o del Vicario parrocchiale, il quale è uno degli Amministratori locali: e si marcheranno le somme linealmente alle convenienti categorie, e sotto i proprj articoli di Uomini, e Donne.

Altre due categorie, che parimenti riguardano la popolazione, conterranno il numero de' stranieri venuti ad abitare, e de' terrazzani assentatisi: per la di cui verificaione si avrà ricorso a' registri, che a tenore del cap. 6 tit. 12 della R. Prammatica, e de' capi 46 del Pregone del Duca di S. Giovanni, e 6 di quello del Marchese di Santa Giulia saranno in obbligo di tenere de' certificati, che gli si presente- //

ris, chi serbint a atiri in sa massarizia o di acordiu, o a sa gerrunada; si depit marcai in faci de sa categoria *Giornalieri*.

S'atera casella riguardada sa popolazione, ed esti divisa in ominis, e feminas, contenendu diversas categorias a ixiri de is nascius, mortus, e cogiaus aintru de s'annu, chi si depidi contai de austu in austu; aposcas s'anti a marcai is animas de precisa confessioni, de comunioni, e de is pipius piticus. Is qualis notizias si teninti facilmenti in vista de su liburu de su Vicariu Parochiali, ch'est unu de is Amministradoris localis. S'at a teniri s'avertenzia de marcai is summas in faci de is depidas categorias, e abbaxu de is propriu articulus de *Donne, e Uomini*. Is sumas de sa categoria *Stranieri venuti ad abitare*, chi bolit narri: *Strangius bennius po abitai*, e de s'atara *Terrazzani assentatisi*, chi bolit narri: *Paisanus andaus a aturu logu po abitai*; custas summas s'anta pigai de is registrus, ch'is Ministrus de giustizia depinti tenniri de is certificaus chi ant a dispacjai, e de is chi s'iddis ant essiri presentaus a tenori de su cap. 6 tit. 19 de sa Reali Pra- //

ranno da quelli, che verranno a lor dicasterio ad abitare, e de' certificati, che spediranno per quelli, che se ne hanno da partire.

Indi si vedrà descritta la raccolta dell'anno sotto le seguenti divisioni di seminato, e raccolto in formento, orzo, e legumi, e per averne un compito chiarimento, sarà pertanto cura del Censore di prendersi una promemoria delle totali delle consegne, allorchè giusta il prescritto dal Regio editto de' 29 giugno 1764, e dal Pregone delli 10 maggio 1771 ne segnerà il certificato, per marcarle poi nella tabella.

Nel vacuo, che vi rimane, si farà dagli Amministratori locali, ed anche dal Depositario un certificato di essere proceduti sotto il giorno -- del mese -- anno -- alla ricognizione del fondo esistente in magazzino giusta il prescritto nel tit. 4 § 16 del Regolamento, poichè vi sono stati //

matica, e de is cap. 46 de is Pregonis de su Duca de Santu Giuanni, e 6 de su Marchesu de Santa Giulia.

*A prus de totu custas notizias depit resultai ancora sa notizia de sa re-gorta de tota sa comunidadi in trigu, orgiu, e leguminis, e de is terras manigiadas po s'annu 'nfattu ancora po totu comunidadi, cun sa distinzioni de is manigiadas po orgiu, trigu, o leguminis, iscriendu donnia summa in faci de sa propria categoria de trigu, orgiu, e leguminis: abbaxu pero de s'articulu distintu s'arau in *seminato*, s'arregorta in *raccolto*, e is terras manigiadas po s'annu infattu, in *preparato*. E po teniri custas notizias cand'at a firmai is consignas annualis comenti cumandat s'Edittu de' 29 giuniu 1764, e su Pregoni de 10 maju 1771, s'at a fai unu apuntandu de is sumas totalis de is consignas poddas marcai in sa tabella.*

In su logu biancu chi abarrat in sa tabella, ant a fai is Amministradoris localis, e su Depositariu su certificau di s'essiri in tali di, mesi, e annu reconnotu su fundu esistenti, o attuali de su Monti in conformidadi de su chi s'esti ordinau in su titulu 4 § 16 de su //

sicuri riscontri, che in molti luoghi i Depositarij non avendo effettivamente ricevuto i fondi imprestati gli hanno dati come ricevuti, abuso, che non si vuole per conto alcuno lasciar introdurre, e pertanto se li previene, che si procureranno estragiudiziali segrete notizie per sapere se i fondi sonosi effettivamente ricuperati, e risultandone il contrario, si farà subire la pena imposta, e saranno castigati anche corporalmente per la men vera attestazione in seguito al disposto nel § 12 del supplemento al Regolamento. Dataranno in fine del certificato il conto, attestando di ritenerne il doppio, e lo segneranno tutti gli Amministratori locali sì secolari, che Ecclesiastici, ed anche il Depositario, inviando il tutto alla Giunta Diocesana con un espresso, caso non incontrino opportunità, per tutto il mese di settembre, spirato il quale senza averlo trasmesso, o procuratosi in tempo dilazione, dalla Giunta Diocesana si spedirà a spese degli Amministratori locali per ritirarlo, sì, e come resta prescritto al § 13 del surriferito supplemento. //

regulamentu, poita chi seus istetius asseguraus, chi in medas logus is Depositarius, non anti in realidadi arreciu is fundus pretaus, e cun totu cussu dus anti notaus commenti arrecius; abusu chi non si bolidi po nixiunu caminu lascai introdurri; e pro tantu s'iddis prevenidi, chi si anta a procurai estragiudizialmenti secretas notizias po ixiri si is fundus si sunti effettivamente coberaus, e constendu de su contrariu; s'iddis adi a fai pagai su pena imposta, a terminus de su prescrittu in su § 12 de su supplementu a su regulamentu de is montis.

A sa conclusioni de su certificau inci anti a scriri sa data fenduru puru sa espressioni de indi ai formau atara copia eguali, e appustis ddu depinti firmai is Amministradoris tanti secularis, commenti Ecclesiasticus, e tambeni su Depositariu; imbiendu tottu cun dunu uomini espresso, si no incontressinti atera occasioni, tanti ch'inantis de accabai su mesi de settembri si tengada in poderi de sa Giunta Diocesana su contu, si bollinti evitai su pagai de su propriu unu commissariu, comenti si esti prescrittu in su § 13 de su rifferiu supplementu. //

Formata la tabella nella maniera sopra additata passeranno a fare la lettera d'accompagnamento a quella, contenente i chiarimenti prescritti, in verificaione del conto a sapere.

1 Il certificato, siasi, o non siasi ritrovata crescimonìa nel magazzino al tempo del riparto giusta l'ordinato al cap. 4 pag. 8 di questa istruzione.

2 La tabella della ripartizione sommata come sopra.

3 La nota contenente i nomi, e cognomi di quei, che si saranno distinti in favore del Monte, e la quantità, o somma donata.

4 La nota distinta de' debiti arretrati dell'anno corrente colla spiegazione de' passi fattisi per la ricuperazione de' fondi, e dello stato delle cose.

5 La nota individuante li diversi articoli compresi nella categoria causale.

Avvenendo che gli ordini regolari singolarmente si distinguano od in fare qualche copiosa limosina al Monte, od in somministrare terre senza interesse per la roadia, o in mandare i loro buoi, o lavoratori per le stesse, od in qualunque altra maniera, non tralascieranno di dichiarare il nome del Superiore //

Comenti però custa tabella deppidi essere accompangiada cun d'una litera, chi contengada is notizias po verificazioni de su contu, s'insinuanta is principalis, e solitus articulus.

1 Su certificau, si siada, o no in tempus de s'arrepantu incontrada crescimonìa a terminus de su dispostu in su cap. 4 pag. 8 de custa istruzioni.

2 Sa tabella de su repartu sumada comenti si esti nau.

3 Sa nota de cuddus chi si anti a essiri distinctus in favori de su Monti, e sa cantidadi, o summa, chi antai donau a su Monti.

4 Sa nota de is depidus de s'annu currenti, cun individuazioni de is passus fattus po ddu coberai, e de su stadu de is cosas.

5 Sa nota specifica de is diversus articulus cumprendius in sa categoria causali.

Sucedendu su casu, che is Religiosus si distinghessinti in fai alcuna donazioni a su Monti, o in donnai terras debadas po sa roadia, o in imbiai is bois, e uominis 'nsoru po concurriri cun is aturus a su trabballu, o in callisiolladat attaru manera, non anti a lassai de appuntai su nomini de su Superiori locali //

dell'ordine religioso, che si sarà in tal guisa segnalato.

Potranno anche le Amministrazioni locali progettare qualunque cosa, che crederanno di maggior vantaggio al Monte, o per accrescere al più presto il fondo, o per cautelare li prodotti della roadia, o per assicurare i fondi. Mentre adunque le presenti determinazioni, che vanno a semplificare, e chiarire il sistema generale dell'Amministrazione de' Monti granatici, che per la massima parte contribuiscono alla felicità di questo Regno, come quelli, che scuotono il giogo della povertà, e che conducono senza dubbio a risvegliare l'industria nazionale, e a rianimare queste naturalmente ubertose provincie, saranno per eccitare nelle Amministrazioni locali un particolar impegno pello esatto adempimento di quanto in coerenza delle Reali premure si è già stabilito, affine di corrispondere alle graziosissime premure di S. M., e con ciò far meritare al Regno dalla sua Sovrana munificenza ulteriori sollievi, e beneficj. //

Cagliari li 20 giugno 1771.

de su domu, o conventu Religiosu, chi s'adda essiri distingiu.

In su propriu tempus anti a podiri progetai callisiollat cosa, chi crentanta de prus vantaggiu de su Monti o po crexiri prus apressi is fundus, o po assegurai is producttus de sa roadia, e is fundus de su Monti. Totu custas determinacionis, mirant a poniri in claru s'Amministrazione de is Montis granaticus, is qualis contribuinti a sa felicidadadi de su Reinu, mentris cun custu mesu si arricchinti is abitadoris, e s'animanta a su traballu de sa terra, chi de sei est tant'abundanti; e po tantu si aspettada che is Amministradoris localis si anti a fai unu impegnu particolari po cumpliri exatamenti cun totu su chi in seguimentu de is Realis ordinis si esti nau, poita chi cun cussu corrispondanta cun sa graziosa intenzioni de sa Magestadi Sua, e anti a fairi merexidori su Reynu di attaras grazias, e sucursus propius de sa Suberana liberalidadi sua.

COSSU Censor Generale